Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Venerdì 29 Maggio** | **Numero 125**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* || Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi || **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **189** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 12 dell'allegato *T* alla legge 8 agosto 1895, n. 486;

Veduto l'articolo 105 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato col R. decreto del 9 ottobre 1900, n. 373;

Veduta la legge 7 luglio 1901, n. 334, che autorizza la Cassa di risparmio del Banco di Napoli ad esercitare il credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia e nell'isola di Sardegna;

Veduto il regolamento approvato col R. decreto del 13 febbraio 1902, n. 72, per l'esecuzione della legge stessa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al modello, approvato col R. decreto del 1° luglio 1897, n. 269, per le situazioni semestrali della Cassa di risparmio del Banco di Napoli, è sostituito il modello annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

CASSA DI RISPARMIO

Situazione al

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	L.			
[illegible] di Stato o garatiti dallo Stato (art. 12 dell'allegato *T* alla legge 8 agosto 1895, numero 486) (*).	per impiego del fondo di dotazione . . L.				
	per impiego del fondo di riserva . . . »				
	per impiego dei depositi a risparmio . . »				
Operazioni di credito agrario (Legge 7 luglio 1901, n. 334 e Regolamento approvato con R. decreto 13 febbraio 1902, n. 72) . . . L.					
Mutui in liquidazione (art. 12 dell'allegato *T* alla legge 8 agosto 1895, n. 486).	ipotecari: a Enti morali . . . . . . L.				
	ipotecari: a privati . . . . . »				
	a Comuni e Provincie, garantiti da delegazioni sulle sovrimposte . . . . »				
Beni immobili provenienti da aggiudicazioni . . . L.					
Beni mobili . . . »					
Debitori diversi (1) . . . »					
Conto corrente fruttifero col Banco di Napoli (art. 12 allegato *T* predetto) . . »					
Spese e perdite dell'esercizio in corso (2) . . . »					
Totale . . . L.					
Depositi di titoli (presso il Banco di Napoli)	per titoli di proprietà dell'azienda . . L.				
	per titoli di terzi, a garanzia, cauzione od altro. . . . . »				
Totale generale . . . L.					

(1) e (3) Vedansi gli specchietti a pag. 2176.
(2) e (4) Nella situazione di fine d'anno si indicherà l'utile netto da erogare. Le rendite e i benefici, le spese e le perdite saranno dimostrate negli appositi specchietti a pag. 2176.

Napoli, addì ______________________ 19 ____

IL RAGIONIERE GENERALE DEL BANCO

DEL BANCO DI NAPOLI

Modello approvato con R. decreto 3 maggio 1903

19—

PASSIVO.

Fondo di dotazione	L.		
Fondo di riserva	»		
Depositi a risparmio (capitale e interessi)	»		
Creditori diversi (3)	»		
Rendite e benefici dell'esercizio in corso (4)	»		
Utile netto dell'esercizio, da erogare	»		
Totale . . .	L.		

(*)

TITOLI POSSEDUTI		
Buoni del Tesoro — ordinari		
Buoni del Tesoro — a lunga scadenza		
Consolidato 5 e 4 %		
Consolidato 4,50 %		
Consolidato 3,50 %		
Consolidato 3 %		
Obbligazioni di debiti redimibili emesse o garantite dallo Stato		
Cartelle fondiarie del Banco di Napoli		
Totale . . .		

Depositi di titoli di proprietà dell'azienda	»		
Depositanti per garanzia, cauzione od altro	»		
Totale generale . . .	»		

IL DIRETTORE GENERALE DEL BANCO DI NAPOLI
AMMINISTRATORE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Debitori diversi			**Creditori diversi**		
	L.			L.	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
	»			»	
Totale . . .	L.		Totale . . .	L.	

Rendite e benefici

Interessi sui titoli	L.	
Proventi delle operazioni di credito agrario	»	
Interessi sui mutui	»	
Interessi sul conto corrente col Banco	»	
Rendite degli immobili aggiudicati	»	
Utile sulle alienazioni dei titoli	»	
Benefici diversi	»	
Totale . . .	L.	

Spese e perdite

Interessi sui depositi a risparmio	»	
Spese di amministrazione	»	
Imposte e tasse	»	
Spese diverse	»	
Perdite { nelle alienazioni dei titoli	»	
Perdite { diverse	»	
Totale . . .	L.	

Proposta di erogazione dell'utile netto annuale di L. ______________

a ______________	L.	
a ______________	»	
a ______________	»	
Totale . . .	L.	

Il Numero 199 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 28 dicembre 1902, n. 547, concernente provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche;

Vedute le leggi 30 maggio 1875 n. 2521 e 23 luglio 1881 n. 333. (tab. *B*) riguardante la costruzione di opere stradali;

Veduta la legge 3 luglio 1902 n. 297, che determina la somma da erogarsi nel decennio finanziario del 1903-904 al 1912-913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali;

Ritenuta la convenienza di anticipare la esecuzione di alcune delle opere comprese nell'ultima delle surrichiamate leggi:

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata l'anticipata esecuzione delle seguenti opere stradali, per la maggiore complessiva spesa in confronto alle assegnazioni di bilancio, di lire un milione trecentoventimila (L. 1,320,000) ripartita come in appresso:

Strada dal punto più alto dell'ultimo tronco della strada provinciale n. 15 (legge 30 maggio 1875, n. 2521) presso la Masseria Graziani, attraverso l'abitato di Montefalcone del Sannio, per un tratto della strada comunale di Montefalcone, a San Felice Slavo, al Casino Piccoli, e da ivi per Acquaviva, Larino, Montorio, Montelongo, Rotello, Serracapriola alla stazione ferroviaria di Chienti (Campobasso) (legge 23 luglio 1881 n. 333, Elenco III, n. 78) . . . . L.	140,000
Deviazione del tratto fra il passo di Montorosso ed il ponte Abate (Catanzaro) (legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco II, n. 16) . . . . . »	100,000
Strada da Porto Santa Venere per Briatico, fino a raggiungere la provinciale di Tropea (Catanzaro) (legge 30 maggio 1875, n. 2521. n. 25) »	150,000
Strada da sotto Atessa all'Istonia presso San Barnaba di San Buono (Chieti) (legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 97) . . . . »	80,000
Strada da Mormanno, per Papasidero, a Scalea (Cosenza) (legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 28) . . . . »	50,000
Strada da Sant'Agata di Militello, pei pressi di Alcara li Fusi, Longi, Galati, Ucria e Raccuia alla provinciale Patti-Randazzo (Messina) (legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 165) . . »	200,000
Strada da Rotonda per Viggianello, alla Nazionale del Sinni presso Favale (Potenza) (legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 55) . . . . . . »	200,000
Prolungamento della strada provinciale Rotonda-Valsinni presso Bernalda e Genosa in terra d'Otranto (Potenza) (legge 23 luglio 1881, n. 333, Elenco III, n. 154) . . . . »	400,000
In uno . . . L.	1,320,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

Visto, *Il Guardasigilli*: Cocco-Ortu.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. CLXV (Dato a Roma, il 10 maggio 1903), col quale si modificano le zone di servitù militare attorno le opere di fortificazione dello sbarramento del Giovo.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Maenza (Roma).*

Sire!

Volgono quasi tre mesi dacchè fu sciolto il Consiglio comunale di Maenza, e, durante questo periodo di tempo, il R. commissario non ha potuto completare il lavoro di riordinamento di quella civica azienda.

Egli deve ancora ultimare la compilazione del bilancio per l'esercizio in corso, completare le matricole dei ruoli di imposte, procedere all'accertamento ed alla liquidazione dei residui attivi e passivi, rivedere il consuntivo 1902, ed avviare ad una definitiva soluzione le vertenze con gli ex esattori Doria Gratini e Tommasini e quelle per le proprietà promiscue col conte Pecci e col Comune di Carpineto Romano.

Questo lavoro non può essere compiuto nel termine ordinario, quindi è indispensabile di prorogare di tre mesi i poteri del Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Maenza, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Maenza è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1903,* **sul** *decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di San Giovanni Valdarno.*

SIRE!

Il R. Commissario di San Giovanni Valdarno ha già provveduto alla sistemazione finanziaria di quella civica azienda, dando un definitivo assetto anche ai rapporti di debito e credito esistenti fra il Comune e l'Ospedale Alberti.

Deve ora disciplinare con norme fisse il servizio per i ricoveri gratuiti nell'Ospedale anzidetto; procedere alla revisione dei consuntivi dell'ultimo sessennio; formare la pianta organica degl'impiegati e salariati, e rivedere i regolamenti per l'applicazione delle tasse, per la riscossione dei diritti di macellazione e di occupazione di suolo pubblico, ponendoli in armonia con le vigenti disposizioni di legge.

Tale lavoro non può essere ultimato nel breve termine che ancor resta alla provvisoria gestione.

Si rende quindi necessario di prorogare di un mese i poteri di quel R. Commissario, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Giovanni Valdarno è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

1903

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 10

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Constatata l'esistenza della peste bubbonica in Alessandria (Egitto);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 19 marzo 1897;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª);

Decreta:

Le provenienze da Alessandria (Egitto) sono assoggettate alle prescrizioni dell'Ordinanza di sanità marittima numero 5 del 23 febbraio 1902.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Data a Roma, addì 22 maggio 1903.

Il Ministro
GIOLITTI.

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 11

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Constatata la cessazione della peste bubbonica in Fremantle (Australia);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia 19 marzo 1897;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª);

Decreta:

La precedente Ordinanza di sanità marittima N. 3 del 2 febbraio 1903, riguardante le provenienze del porto di Fremantle (Australia), è revocata.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Data a Roma, addì 22 maggio 1903.

Il Ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 18 dicembre 1902:

Lanza Cesare, capo d'ufficio telegrafico a L. 3000, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per azianità di servizio dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Della Ragione Giuseppe, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° febbraio 1903.

Bonanni Luigi, ufficiale di 3ª classe a L. 1800, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Menegazzi Paolo, ufficiale di 3ª classe a L. 1800, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 5 febbraio 1903:

Rizzi Filippo, ufficiale di 4ª classe a L. 1500, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, dal 1° febbraio 1903.

Leone Gerolamo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, dal 5 marzo 1903.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903:

Campanile Ugo Maria, ufficiale di 5ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, richiamato in attività di servizio dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 25 gennaio 1903:

Nicastro Alfredo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, cessata dal 16 novembre 1902 l'aspettativa per motivi di famiglia. Dallo stesso giorno e in seguito a sua domand è stato collocato in aspettiva per motivi di malattia.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Manfredi Alessandro, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 16 gennaio 1903.

Pellegrini Valdimiro — Di Palma Alessandro — Monasci Raffaello

alunni, nominati ufficiali di 5ª classe a L. 1200 dal 1° febbraio 1903.

Savi Carlo, ufficiale telegrafico a L. 2500, concesso aumento quadriennale e nominato capo d'ufficio telegrafico a L. 2700 dal 1° gennaio 1903.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903:

Pesenti Cesare, ufficiale telegrafico a L. 2450, rettificati i titoli di nomina, di promozione ed altri provvedimenti relativi alla sua carriera in Pesenti Pietro.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Miglietta Ettore — Amadio Giacomo — Pintus Antonio, ufficiali telegrafici a L. 2200, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 1° gennaio 1903.

Montinari Eugenio — Galiano Gennaro, ufficiali telegrafici a L. 2200, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 10 gennaio 1903.

Mele Gaetano — Fusco Giuseppe fu Nicola — Moretti Ruggiero — De Santis Pietro Paolo, ufficiali telegrafici a L. 2200 concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 16 gennaio 1903.

Romeo Lorenzo, ufficiale telegrafico a L. 1950, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 1° gennaio 1903.

Nasi Francesco, ufficiale telegrafico a L. 1950, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 12 gennaio 1903.

Bassetti Teresa, ufficiale telegrafico a L. 1950, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 23 gennaio 1903.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Gargani Romeo, ufficiale telegrafico a L. 1950, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903:

Picco Paolina, ausiliaria di 3ª classe a L. 1400, compreso un maggiore assegno di L. 60, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 16 febbraio 1093.

Con R. decreto del 12 febbraio 1903:

Grimaldi Alberto, vice segretario di 1ª classe a L. 2500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° febbraio 1903.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1903:

Marchini cav. Isidoro, capo d'ufficio a L. 3000, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 febbraio 1903.

De Ambrosiis Istria Tommaso, id. a L. 2700, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° marzo 1903.

Sirtori Carlo, capo d'ufficio a L. 2700, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° marzo 1903.

Forcieri Luisa, ausiliaria telegrafica di 4ª classe a L. 1200, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° febbraio 1903.

Ferri Edmea, id. di 5ª classe a L. 1000, id. id. dal 16 gennaio 1903.

Con R. decreto del 12 marzo 1903:

Morucchio Domenico, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, con R. decreto del 12 marzo 1903, rettificati i titoli di nomina, di promozione e gli altri provvedimenti ufficiali relativi alla sua carriera, in Morucchio Antonio.

Con R. decreto del 22 febbraio 1903:

Magnanimi Arturo, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Parenti Egisto, id., in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa concessagli per motivi di famiglia è cessata col 31 dicembre 1902. Dal 1° gennaio 1903 è stato collocato in aspettativa per motivi di malattia, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 26 febbraio 1903:

Raia Raffaele, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, radiato dai ruoli dal 1° febbraio 1903, per conseguito impiego in altra amministrazione.

Con RR. decreto dell'8 marzo 1903:

Mistretta Paolina, ufficiale telegrafico a L. 2250, concesso aumento quadriennale di L. 250 dal 1° febbraio 1903

Aloisi Antonio, id. a L. 2200, id. id. dal 19 febbraio 1903.

Prò Luigi, id. a L. 1950, id. id. dall'11 febbraio 1903.

Siracusano Ernesto, id., id. id. dal 12 febbraio 1903.

Spiezia Francesco, id. a L. 1700, id. id. dal 1° febbraio 1903.

Geronimi Emilio Luigi, id., id.

Olivazzi Lorenzo, id. a L. 1450, id.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903:

Bidischini Lucrezia, ausiliaria telegrafica di 4ª classe a L. 1200 per contratto matrimonio assume il cognome di Ristori.

Con R decreto del 12 marzo 1903:

Forcieri Luisa, ausiliaria telegrafica di 4ª classe a L. 1200, per contratto matrimonio assume il cognome di Barbieri.

Liguori Ida, id. id., per contratto matrimonio assume il cognome di Silvestri.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Traverso Luigi, alunno, nominato ufficiale di 5ª classe a L. 1200 dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

Bertarelli Giuseppe, capo d'ufficio a L. 3000, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° marzo 1903.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Ricci Vittorio, ufficiale di 1ª classe a L. 2400, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1903.

Rovello Ezio, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, dal 4 marzo 1903.

Bollo Valentino, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, servizio militare, dal 4 marzo 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di lunedì 15 giugno 1903 p. v., alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione Generale, via Goito n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 88ª semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni create per la Ferrovia di Cuneo, passate a carico dello Stato in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e cioè:

delle Obbligazioni di 1ª Emissione (R. decreto 26 marzo 1855), nel quantitativo di 147 da L. 400 cadauna di capitale nominale sulle 5753 attualmente vigenti;

delle Obbligazioni di 2ª Emissione (R. decreto 21 agosto 1857), nel quantitativo di 66 da L. 500 cadauna di capitale nominale sulle 12787 attualmente vigenti.

In occasione della detta estrazione verrà eseguito l'abbruciamento delle Obbligazioni sorteggiate nelle seguite estrazioni e presentate al rimborso nel corrente semestre.

A suo tempo verrà pubblicato il montare delle Obbligazioni abbruciate e l'elenco delle Obbligazioni estratte, da rimborsare dal 1° luglio 1903.

Roma, addì 28 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della Divisione V
LUBRANO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1° N. 857,039 di L. 190 a favore di Zerboni Giuseppe, Giulio, Battista, Vittorio, *Andrea* ed Alberto di Pietro, ecc.

2° N. 857,087 di L. 95 a favore dei suddetti e figli maschi nascituri dal detto Pietro.

3° N. 857,088 di L. 95 a favore di Zerboni Giuseppe, Giulio, Battista, Vittorio, Luigina, Regina, *Andrea*, Alberto, Angiolina e Marietta di Pietro ecc. e figli nascituri da quest'ultimo.

4° N. 1,187,770 di L. 100 a favore di Zerboni Andrea di Pietro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè quello fra gli intestatari che è designato col nome di Andrea doveva esserlo invece coi nomi di Attilio-Carlo-Andrea.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,192,005, d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 55, al nome di Molteni *Carlo* ed Elena fu Ferdinando, minori, sotto la patria potestà della madre Bricchetto Francesca fu Bartolomeo, domiciliati in Finalmarina (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Molteni *Francesco* vulgo Carlo, ed Elena fu Ferdinando, minori, sotto la patria potestà della madre Bricchetto Francesca fu Bartolomeo, domiciliati in Finalmarina (Genova), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1276903 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 800, al nome di *Monti* Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Lausdomini, frazione di Marigliano (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico. mentrechè doveva invece intestarsi a *Monda* Giuseppe fu Domenico, domiciliata in Lausdomini, frazione di Marigliano (Caserta, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a [questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1169350 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 890, e N. 989410, per L. 260, ambedue a favore di Liberatore Marianna *Elisa* Francesco ed Ottavio fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della loro madre Addolorata Strambaci fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Liberatore, domiciliata in Lecce, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Liberatore Marianna *Maria Luisa*, Francesco ed Ottavio fu Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Addolorata Strambaci fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Liberatore, domiciliata in Lecce, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 1110700 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 175 al nome di Alinovi Beatrice fu *Giovanni* sotto la tutela di Giovanni Stringhini, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Alinovi Beatrice fu *Orazio* minorenne, sotto la tutela di Stringhini Giovanni, domiciliata in Roma vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iccrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*)

Dal Presidente della Congregazione di carità di Cutigliano è stato denunziato lo smarrimento della bolletta mod. 241, n. 266, rilasciatagli, in data 23 ottobre 1899, dalla Intendenza di Finanza di Firenze, per ricevuta del certificato 5 0[0 n. 784439 di L. 380 intestato all'Opera Pia di S. Ireneo, di detto Comune, presentato per essere convertito nel Consolidato 4,50 per cento.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati i nuovi titoli provenienti dall'operazione all'incaricato sig. Ugo Nuti, ragioniere, presso la Prefettura di Firenze, senza che gli sia fatto obbligo della restituzione di detta bolletta.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta nn. 36167 di protocollo, 77167 di posizione 3208 di ricevuta, al nome della signora Formisano Luigia fu Luigi, vedova Cavagnino, rilasciata li 12 febbraio 1903 dalla Direzione Generale del Debito Pubblico pel deposito fatto dalla detta Formisano di due certificati di rendita di complessive L. 465, n. 987865 e n. 987863, intestati il primo a Cavagnino Arnaldo e Clotilde fu Pietro Emilio, minori sotto la patria potestà della madre detta Formisano Luigia, con vincolo di usu-

frutto vitalizio a favore della medesima, il secondo a Cavagnino Arnaldo fu Pietro Emilio, minore, ecc.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non siano notificate opposizioni, si procederà alla consegna di nuovi certificati di eguale rendita, provenienti dalla richiesta operazione di divisione e di traslazione di quelli anzidetti, senza richiedere la restituzione della ricevuta sopra indicata, quale perciò resterà di nessun valore.

Roma, addì 8 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, 99.98, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 29 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

28 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103 91 3/8	101,91 3/8
	4 1/2 % *netto*	103 25 3/8	102 12 7/8
	4 % *netto*	103,66.	101,66
	3 1/2 % *netto*	99.70 5/8	97,95 5/8
	3 % *lordo*	72 23	71,03

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 maggio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

PODESTÀ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Bertetti e Robaudengo.

(Sono conceduti).

PODESTÀ, segretario, dà lettura delle due seguenti proposte di legge:

Dei deputati Battelli, Colli e Credaro circa la nomina de i professori straordinari;

Dei deputati Pescetti, Majno ed altri circa l'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Interrogazioni.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad un'interrogazione del dell'onorevole Valentino Rizzo « sull'erronea interpretazione che il Governo austriaco avrebbe dato alla Cassa italiana di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, considerandola come Società di assicurazione e vietando alla Società italiana di beneficenza in Trieste di esercitare le funzioni di Sede secondaria della Cassa stessa ».

La Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, chiese alla Società di beneficenza di Trieste di rappresentarla per operare colà presso i lavoratori sudditi italiani. Ma avendo dovuto, per far ciò, la Società modificare il suo statuto, non ebbe la necessaria approvazione dall'autorità locale, la quale reputò che la Cassa Nazionale fosse un'Associazione di mutua assicurazione, e che quindi per operare nell'Impero dovesse uniformarsi a certe condizioni richieste dalla legge.

Ma la Società di beneficenza poteva ricorrere entro 60 giorni al Ministero dell'interno, e ha ricorso, facendo rilevare che si tratta di un Istituto di Stato a scopo sociale e non di una Società a scopo di lucro o prettamente mutua.

Ora si deve attendere la decisione del Governo centrale che sarà ispirata dalla legalità e dalla giustizia.

FULCI N., sottosegratario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, nulla ha da aggiungere alle dichiarrzioni del collega degli esteri. L'on. Rizzo può essere sicuro di tutto il premuroso interessamento per una soluzione soddisfacente della questione.

RIZZO V. Le funzioni della Cassa italiana di previdenza non possono considerarsi alla stregua di quelle delle Società di assicurazioni, non può quindi comprendere lo scrupolo della Società di beneficienza di Trieste che ha domandato l'approvazione di modificare il suo statuto.

Questo evidentemente ha eccitato altri scrupoli da parte dell'autorità di Vienna In ogni modo prende atto delle assicurazioni del Governo, e confida che si avrà un risultato soddisfacente.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Rava e Comandini « sulle condizioni della storica chiesa di Polenta e sui restauri che sono richiesti ».

Il Ministero ha già conceduto due sussidi pel restauro di quella chiesa. Ha nominato poi una Commissione per addivenire ad accordi opportuni con gli enti locali onde sia conservato quel prezioso monumento.

RAVA prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato. Rileva l'importanza del monumento e confida che il Governo non trascurerà nessun mezzo perchè esso sia gelosamente conservato.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Brunialti « sulle disposizioni della circolare primo corrente, del prefetto di Vicenza circa l'alpeggio del bestiame ».

La circolare del prefetto di Vicenza non è che la riproduzione di una circolare d'indole generale, ma precisa del Ministero dell'interno

Le disposizioni date hanno avuto lo scopo di dare le maggiori assicurazioni allo Stato vicino. Accenna specialmente al sistema della marcatura, l'unico che dia la più sicura guarantigia. Così

si è potuto ottenere dal Governo austriaco che fossero tolte disposizioni certamente dannose per noi.

BRUNIALTI non è soddisfatto. Accenna alle recenti ordinanze austriache, che richiedono meno rigorose misure mantenute dal Governo italiano. Riconosce che tali agevolazioni vennero fatte al nostro bestiame in seguito alle misure sanitarie da noi prese.

L'Austria chiede bensì la marcatura del bestiame, ma non al luogo d'origine; bensì al confine per necessaria constatazione di identità; constata la fiscalità della prima visita che è una vera tassa illegittima a danno di coloro che mandano il bestiame all'alpeggio.

Invoca quindi che non si mantengano da noi disposizioni che l'Austria non richiede (Bene!).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Agnini « sulla legalità dei decreti emessi dai sindaci di Bomporto e di San Prospero, in provincia di Modena, che proibiscono pubbliche conferenze ».

In seguito a certe conferenze di un noto professore, fatte in altri Comuni, i sindaci dei Comuni di Bomporto e di San Prospero credettero d'impedire le conferenze nei Comuni loro.

Però quei decreti non possono aver carattere di perpetuità; ciò che sarebbe contro la legge, perchè il divieto si può decretare solamente caso per caso.

AGNINI, dimostra l'illegalità dei decreti dei sindaci di Bomporto e di San Prospero.

Spera che il Ministero richiamerà quei sindaci al rispetto della legge.

Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sul contegno provocatore degli agenti della pubblica sicurezza in alcuni Comuni della provincia di Modena.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Santini che desidera conoscere « a quali provvedimenti intenda avvisare, nell'interesse della navigazione del Tevere, nell'imminenza della scadenza dell'attuale concessione ».

Accenna al contratto stipulato fra il Governo pontificio e la ditta Welby, contratto di monopolio che fortunatamente va a scadere il 1° gennaio 1905.

Ora il Ministero dei lavori pubblici è preparato a qualunque evenienza.

Anzi ha nominato una Commissione per esaminare in special modo lo stato delle cose.

Assicura intanto che il ministro stesso non è disposto alla rinnovazione del contratto vigente, essendo suo intendimento di favorire quanto è possibile la navigazione del Tevere (Benissimo!).

SANTINI prende atto di queste assicurazioni; mette però sull'avviso il Governo contro l'agitazione di certe Società che tendono semplicemente a sostituirsi alla ditta Welby.

Rilevata l'importanza della navigazione del Tevere, invoca dal Governo che proceda con la massima ponderazione, affinchè alla scadenza del contratto la libertà di navigazione a favore del commercio nazionale, sia tutelata (Bene!).

Seguito della discussione della mozione sull'esercizio ferroviario.

RICCIO confuta le obiezioni degli oratori che hanno sostenuto che non si debba approfondire ora la questione dell'esercizio, per non pregiudicare il risultato delle trattative in corso.

Deve osservare che trattare non vuol dire stipulare; e perciò è opportuno che dalla discussione possa venir norma al Governo.

Sarebbe poi assolutamente inutile che il Governo preparasse nuove convenzioni se la Camera propendesse per l'esercizio di Stato. E dai discorsi già fatti gli pare di dover dedurre se non la preferenza della Camera la necessità obiettiva di tale esercizio; giacchè anche i fautori dell'esercizio privato mettono innanzi condizioni che nessuna Compagnia potrebbe accettare.

Bisogna quindi che il Governo si prepari, per lo meno, ad assumere l'esercizio ferroviario, giacchè un simile esercizio non si può improvvisare; ed anche per il caso che si riesca a concludere convenzioni ideali; perchè da un momento all'altro le Società concessionarie potrebbero venir meno ai propri impegni.

Esclude ad ogni modo dal problema i debiti latenti o le nuove costruzioni, che incombono qualunque sia la risoluzione del problema stesso.

Esaminando quindi le obiezioni principali che si muovono all'esercizio di Stato, sostiene che lo Stato italiano, con l'esercizio del telegrafo, si è dimostrato idoneo ad amministrare utilmente una pubblica azienda; e che la sua gestione non riesce più costosa se alle spese della Società si aggiungono quelle del Sindacato governativo.

Dimostra, inoltre, il pericolo di vincolarsi per un lungo periodo di fronte ai rapidi progressi della meccanica, allo svolgimento dei commerci, ai nuovi rapporti internazionali, ed alla convenienza di moderare alcune tariffe.

Confuta l'argomento, che il personale peggiorerebbe la sua condizione passando alla dipendenza dello Stato e che l'ingerenza parlamentare turberebbe il buon andamento dell'Amministrazione.

Augura, ad ogni modo, che la Camera risolva il problema senza preconcetti e col solo intento del bene del paese (Vive approvazioni).

Presentazione di una relazione.

CASCIANI presenta la relazione sopra una nota di variazioni al bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1903-904.

Si riprende la discussione della mozione sull'esercizio ferroviario.

NOFRI osserva che il modo concreto e pratico col quale si è svolta la discussione stessa si sarebbe risolta in una vacua accademia.

Prevede che il Governo si trincererà nella necessità di studiare pacatamente il problema, ma egli ritiene indispensabile che il Parlamento prenda una risoluzione che additi al Governo la via da seguirsi.

Esclude che si possa pensare a perseverare in un sistema che ha recato danni innumerevoli all'economia nazionale, e al patrimonio nazionale, ostacolato i progressi tecnici del servizio.

Esaminando il problema sotto l'aspetto finanziario, osserva che, secondo quanto afferma la stessa relazione dell'onorevole Saporito, le previsioni dei contratti non si verificarono per ciò che concerne le entrate le quali, invece di 862 milioni, furono di 659 milioni: e non si verificarono neanche per la gestione, perchè lo Stato dovrà provvedere ai disavanzi verificatisi nelle casse pensioni e soccorso che al 1905 ammonteranno almeno a 355 milioni, e rimborsare alle Compagnie, alla scadenza delle Convenzioni, almeno un mezzo miliardo.

Da queste cifre risulta che lo Stato avrebbe fatto bene i suoi affari esercitando direttamente le ferrovie: le quali, d'altronde, non sono poi tanto poco produttive quanto le Compagnie vogliono far credere.

Infatti la relazione dell'onorevole Saporito dimostra che, dal 1885 in poi, la Mediterranea ha dato agli azionisti, tenendo conto del fondo di riserva, il 5.63 per cento, l'Adriatica il 6.76, la Sicula l'8.27; vale a dire che gli azionisti hanno guadagnato cento milioni più di quanto avrebbero avuto investendo il denaro in rendita pubblica.

Accenna poi al cattivo trattamento fatto dalle Compagnie al personale, contravvenendo alle precise disposizioni degli articoli 35 e 103 dei contratti; trattamento che provocò la minaccia di sciopero, che dovette essere scongiurato coll'intervento e col sacrificio dello Stato sostituitosi così all'obbligo assoluto delle Compagnie.

Da ciò risulta — dice — che in questi diciassette anni non si è avuto esercizio privato, ma esercizio di Stato per conto delle Compagnie (Bene! Bravo!), alle quali si riservarono tutti i vantaggi, lasciando tutti i danni allo Stato (Approvazioni).

Quindi non capisce coloro che invocano nuovi esperimenti, o suppongono possibili nuovi contratti favorevoli allo Stato, quando le Compagnie credono gli attuali troppo onerosi per loro.

Confuta le varie proposte che furono messe innanzi in base appunto al concetto di migliorare i contratti, dichiarandole inattuabili tutte, specialmente per le difficoltà nascenti dalla condizione fatta al personale col concordato del 1902 che pregiudicò la questione, e trasformò i ferrovieri in funzionari di Stato con garanzie, anzi, superiori a quelle di tutti gli altri impiegati governativi.

Afferma, riportandosi all'esperienza nostra e degli altri paesi, che le spese di esercizio delle ferrovie italiane sono un poco superiori a quelle delle linee con diretta gestione di Stato; e ciò dimostra fallace il principio che fu il principale coefficiente nel consigliare l'approvazione dei contratti.

Afferma altresì che l'esercizio ferroviario fu, in conseguenza delle Convenzioni, inceppato da una duplice burocrazia; nè tale inceppamento può sparire con nuovi contratti, a meno che lo Stato non arrivi all'esercizio completamente privato, affidando senza garanzie alle Società un capitale di cinque miliardi.

Sostiene infine l'esercizio di Stato anche dal punto di vista dell'ordine pubblico; ma soggiunge che desidera un esercizio decentrato che assicuri un equo sviluppo anche delle linee secondarie, e un esercizio autonomo che escluda i vincoli ed i controlli a cui sono sottoposte le altre aziende dello Stato.

Per le linee secondarie crede che si dovrebbe utilizzare l'opera degli enti locali, come quella che meglio giova ad armonizzare specialmente le tariffe ai bisogni del traffico. Anzi ritiene che in alcuni casi si potrebbero affidare le linee secondarie alle cooperative dei lavoratori.

Organizzato in forma autonoma l'esercizio di Stato, sarà facile abbandonare il cattivo sistema dei fondi speciali e degli accantonamenti per attenersi a quello più razionale di far bastare i prodotti a tutte le esigenze del servizio.

Con l'esercizio di Stato avrà una conveniente sistemazione il problema, che si è fatto così minaccioso, delle pensioni; e questo, come gli stipendi ed i salari, andranno unicamente a carico dell'esercizio.

Confida che in così grave argomento la Camera vorrà tenere speciale conto delle correnti che si sono manifestate nella pubblica opinione a favore dell'esercizio di Stato. E crede che sia ufficio speciale del partito socialista di indirizzare il proletariato ad acquistare la piena coscienza della parte che esso ha nella pubblica ricchezza, perchè sia completa la sua emancipazione (Vivissime approvazioni a Sinistra — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni
e di disegni di legge.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge « Bonificamento dell'Agro romano » modificato dal Senato.

PINCHIA presenta la relazione sul disegno di legge « Conservazione dei Monumenti di Venezia ».

MORIN, ministro degli affari esteri, presenta tre disegni di legge riflettenti le: previsioni pel 1903-904; l'assestamento pel 1902-903 e il consuntivo pel 1901-902 del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione.

Seguita la discussione della mozione
sull'esercizio ferroviario.

CARMINE, crede che sia stato male inspirato il Governo nel ritardare a presentare le sue proposte concrete, perchè più proficuamente avrebbe potuto svolgersi questa discussione, quando si fosse conosciuto intiero il pensiero del Governo.

Pur riconoscendo che diligente è stata l'opera della Commissione d'inchiesta, esprime però l'avviso che le sue conclusioni non avranno grande efficacia sulle deliberazioni della Camera, perchè per il modo come la Commissione Reale era composta e per il modo come crede di regolare i suoi lavori, non poteva aver quell'autorità di cui fu invece circondata la Commissione del 1878.

La proposta messa innanzi dalla maggioranza della Commissione si è rivelata di impossibile attuazione per circostanze sopravvenute negli ultimi tempi, alle quali l'oratore deve il mutamento delle sue idee, per cui da fautore dell'esercizio privato si è fatto sostenitore convinto dell'esercizio di Stato.

Negli ultimi venti anni del passato secolo, il concetto dell'esercizio di Stato ha guadagnato terreno nelle principali nazioni di Europa. La Svizzera lo ha applicato integralmente sulle sue ferrovie; l'Austria vi si va accostando sempre più, ed in Francia si ha un esercizio, per il quale le Compagnie sono delegatarie per conto dello Stato.

Espone i vantaggi dell'attuale sistema francese, per il quale verso la metà del secolo, alla scadenza delle concessioni, lo Stato si troverà padrone di tutta la Rete ferroviaria senza dover sborsare alcuna somma per il riscatto, ma non crede che analogo sistema si possa applicare in Italia, per le sue specialissime condizioni.

Non consente nell'ottimismo dell'onorevole Pantano circa i vantaggi dell'esercizio di Stato; ed osserva che l'esempio della Germania sta a dimostrare come con l'esercizio di Stato il coefficiente d'esercizio tende ad aumentare.

Se però l'esperienza fatta dalla Svizzera dell'esercizio di Stato sembra dar in parte ragione ai fautori dell'esercizio privato, non se ne possono, neppure in questo caso, trarre conclusioni attendibili per il nostro paese, per la troppa diversità delle condizioni.

Esaminando la questione del personale, ed astenendosi dal pronunciare un giudizio sulle modificazioni apportate all'articolo 103 del capitolato, rileva come la situazione fatta al personale sia assolutamente anormale.

Concludendo afferma che le vigenti Convenzioni sono la negazione di quello che dovrebbe essere un vero e proprio esercizio privato, ma riassumono e accumulano gli inconvenienti e i danni dei due sistemi; senza avere i vantaggi nè dell'uno nè dell'altro (Commenti).

Se i fautori dell'esercizio di Stato esagerano nel figurarsi un'amministrazione di Stato idealmente perfetta, non cadono in minori esagerazione i fautori dell'esercizio privato, figurandosi Società di azionisti che abbiano sempre come scopo precipuo dell'azione loro gli interessi del Paese.

Infatti si è trovato necessario circondare le Società esercenti di innumerevoli controlli, e ciò nondimeno tutti questi controlli non riuscirono adeguati allo scopo.

Poichè dunque è certo che non si può desiderare in alcun modo il rinnovamento puro e semplice delle vigenti Convenzioni, poichè non si può sperare in patti sensibilmente migliori, è evidente che una sola è la soluzione possibile, e cioè l'esercizio di Stato.

L'oratore non se ne nasconde gli inconvienti, che si riassumono nel pericolo di subordinare l'Amministrazione ferroviaria alle vicende politiche e alle influenze parlamentari. Ma a ciò l'oratore crede si possa ovviare costituendo l'esercizio ferroviario come un'azienda assolutamente autonoma, indipendente dallo Stato, analoga all'ordinamento della Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Riconosce che l'attuazione di questo concetto presenta non poche difficoltà, ma confida che sarà possibile superarlo.

Dopo aver così esposti i proprî convincimenti, l'oratore riconosce tuttavia che convenga lasciare al Governo la necessaria libertà di azione.

Quantunque sia questa, a parere dell'oratore, una ipotesi pressochè impossibile, non vi è ragione di impedire senz'altro, che il Governo tenti di stipulare Convenzioni veramente utili al paese.

Ma ciò che più importa è che si faccia presto; epperò si unisce

all'on. Rubini nell'invitare il Governo a venire il prossimo novembre alla Camera con proposte concrete.

Intanto crede che questa discussione non debba finire con un voto formale.

Essa sarà tuttavia grandemente proficua; perchè dal contrasto delle opinioni, il Ministero trarrà lume e consiglio per la migliore soluzione di questo grande problema così vitale pel nostro Paese. (Vivissima approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

RAVA, non discutera il problema astratto della preferibilità dell'esercizio di Stato o dell'esercizio privato.

Non nasconde che le sue simpatie teoriche sono piuttosto per l'esercizio di Stato.

Tuttavia intende attenersi esclusivamente all'esame del problema pratico.

E prendendo le mosse dalla relazione dell'on. Saporito, mentre tributa ampia lode alle diligenti indagini, ed ai profondi studi della Commissione Reale e del suo relatore, dichiara che le conclusioni a cui la Commissione è addivenuta, non sono in relazione con le premesse.

Così, a cagion d'esempio, non comprende come, malgrado la dolorosa esperienza del passato, la Commissione proponga di mantenere le Casse patrimoniali e i fondi di riserva: nè gioverebbe modificarne i coefficienti, correggendo i calcoli; poichè la base stessa ne è viziata e dannosa.

Queste Casse fecero tanto più cattiva prova, inquantochè le Società furono troppo esigenti e soverchiamente remissivo fu, invece, l'ispettorato ferroviario. Di qui avvenne che molte spese, che dovevano gravare sul conto dell'esercizio, andarono a carico delle casse, rendendone sempre più difficile la situazione.

Se dovrà addivenirsi a nuove Convenzioni, l'oratore raccomanda che si escludano assolutamente queste inutili e artificiali complicazioni, fonte di innumerevoli controversie con le Società esercenti, e di ingrate sorprese pel Tesoro.

Accennando al riscatto delle Meridionali, l'oratore dichiara che sarà lieto se si potrà effettuarlo, quando le condizioni non ne risultino troppo onerose.

Quanto alle tariffe, afferma che l'articolo 44 delle Convenzioni rappresenta un pericolo gravissimo e permanente per la finanza dello Stato, al quale è indispensabile riservare ampia libertà d'azione. Anche su ciò avrebbe voluto dalla Commissione conclusioni più precise e proposte più efficaci.

Dimostra quindi che le Convenzioni per le Società assuntrici non furono certamente un cattivo affare; tanto più dopo i lauti guadagni conseguiti colle costruzioni. Si potrebbe dunque ragionevolmente ed equamente pretendere patti migliori per l'avvenire.

Sopratutto sarà indispensabile che lo Stato organizzi per l'avvenire un controllo di gran lunga più attivo ed efficace. Egli in nuove Convenzioni bisognerà anche abbandonare la distinzione, quanto all'esercizio, fra rete principale e rete secondaria.

Accennando al debito verso le Società, osserva che, dal momento che su questo debito si pagano dallo Stato gli interessi, si può estinguerlo, sempre che si voglia, con un'operazione di credito.

L'oratore è dunque convinto che, se a nuove Convenzioni si vuole addivenire, si possano o si debbano ottenere patti migliori. Ed esprime l'avviso che queste nuove Convenzioni debbano essere ordinate per modo da servire come di preparazione e di transazione all'esercizio di Stato.

L'oratore accenna poi all'opportunità di uno speciale esercizio di Stato per le linee povere, con treni leggieri, poco personale, contabilità semplicissima, basse tariffe, con un esercizio, cioè, veramente economico, sull'esempio di quello che si è fatto in Francia; il che gioverebbe in pari tempo all'Erario, al traffico e alle popolazioni interessate.

Anche di questo converrà occuparsi; perchè diversamente le riduzioni di tariffe non accompagnate dall'esercizio economico, si risolveranno sempre e necessariamente a carico dello Stato.

Così pure confida che lo Stato non delegherà più alle Società le nuove costruzioni colla facoltà di emettere le relative obbligazioni.

Concludendo, l'oratore dichiara che accetterà nuove convenzioni solamente se sarà possibile ottenere patti informati ai concetti ora espressi, per modo che l'esercizio ferroviario, svincolato dalle tante pastoie, possa veramente divenire efficace strumento di benessere e di civiltà pel nostro Paese.

(Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTA' G., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sul modo come il Comune di Napoli intenda dare esecuzione alla legge sul risanamento della città.

« Di Canneto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando intenda dare esecuzione alla costruzione dell'ufficio postale del porto di Napoli.

« Di Canneto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere se nello interesse della pubblica incolumità, intendano provvedere con nuove disposizioni, a meglio disciplinare la circolazione degli automobili-velocipedi ed altri veicoli consimili, sia nell'abitato che nell'aperta campagna.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica sulle cause onde viene tuttora ritardata l'approvazione dello statuto per l'opera d'istruzione e beneficenza « Carducci », in conformità delle deliberazioni 18 dicembre 1900 del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno e 8 marzo 1901 del Regio Commissario straordinario per il Comune di Fermo ».

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se non creda sospendere l'esazione dell'imposta fondiaria in alcuni Comuni della provincia di Caserta, onde si possa provvedere alla disoccupazione dei contadini, causata dalla distruzione dei principali prodotti in seguito alle brinate del 19 e 20 aprile e 28 maggio 1903.

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle fasi della tenzone durata otto anni fra il torinese Giuseppe Busso e tutti i gradi della magistratura della sua città; il Busso cercando aver giustizia di vari falsi commessi, per escluderlo, dalle Reale Società Orto-Agricola del Piemonte, e la magistratura eludendo le sue domande per il solo ed evidente scopo di non far danno ai componenti la direzione di quella Società.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se trovi giusto, che il vincolo posto sulle forze motrici idrauliche della provincia di Roma, a favore delle ferrovie, debba togliere o ritardare ai Comuni il mezzo di provvedere alla propria acqua potabile, ed altri servizi pubblici di prima necessità, e per sapere ancora se trovi giusto che le forze motrici idrauliche della provincia di Roma vengano con determinazioni vaghe accaparrate e vincolate a proprio favore da privati speculatori.

« Giacinto Frascara ».

La seduta è levata alle 19,5.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici

Gli Uffici, nella riunione di ieri dopo aver ammesso alla lettura due proposte di legge d'iniziativa: la prima del deputato Pescetti

e la seconda dei deputati: Battelli, Celli, Credaro hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

Istituzione nell'Amministrazione della Regia Marina di una categoria di impiegati civili con la denominazione di contabili, commessi e guardiani di magazzino in sostituzione di altre analoghe che vengono soppresse (368);

Istituzione nell'Amministrazione della Regia Marina di una categoria di impiegati civili con denominazione di disegnatori in sostituzione di altre analoghe, che vengono soppresse (369), nominando commissari per entrambi i disegni di legge gli onorevoli: Di Palma, Biscaretti, Tecchio, Spagnoletti, Girardini, Fiamberti, Franchetti, Placido e Riccio Vincenzo;

Provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo e riforma dei lasciti esistenti in Sicilia (370), nominando commissari gli onorevoli Libertini Pasquale, Lucifero, Fili-Astolfone, Piccolo-Cupani, Abbruzzese, Sanfilippo, Rizzone, Di Scalea e Maurigi.

Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania (371), nominando commissari gli onorevoli Libertini Pasquale, Grassi-Voces, Di San Giuliano, Piccolo-Cupani, De Novellis, Brunialti, Testasecca, Di Scalea e D'Alife.

Hanno poi esaminato le seguenti proposte di legge:

Assegnazione dell'indennità d'entrata in campagna a tutti gli ufficiali distaccati sulle Coste del Mar Rosso (361) (d'iniziativa del deputato Compans), nominando commissari gli onorevoli Sorani, Torrigiani, Orlando, Compans, Calissano, Gattorno, Ghigi, Pescetti e Mezzanotte.

Modificazione della legge 12 giugno 1902, n. 185, per la conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità e d'arte (375), (d'iniziativa dei deputati Guicciardini, Ciccotti ed altri), nominando Commissari gli onorevoli Cirmeni, Guicciardini, Malvezzi, Santini, Pinchia, Socci, Garavetti, Celli e Barnabei.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Revisione della circoscrizione dei collegi elettorali politici (355) — Presidente l'onorevole Maurigi, segretario l'onorevole Capaldo.

Assegnazione dell'indennità d'entrata in campagna a tutti gli ufficiali distaccati sulle Coste del Mar Rosso (361) — Presidente l'onorevole Compans — Segretario l'onorevole Sorani.

Personale della scuola di elettro-chimica « Principessa Jolanda » in Milano (343) — Presidente l'onorevole Libertini Pasquale — Segretario e relatore l'onorevole Cornalba.

Istituzione nell'Amministrazione della R. marina di contabili, commessi e guardiani di magazzino (368) e di disegnatori (369) — Presidente l'onorevole Tecchio — segretario l'onorevole Spagnoletti

Modificazioni alla legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte (375) — Presidente l'onorevole Guicciardini — segretario l'onorevole Malvezzi — relatore l'onorevole Barnabei.

DIARIO ESTERO

I giornali di Pietroburgo pubblicano resoconti di conversazioni che ebbero i loro corrispondenti coi due principali ministri del nuovo Gabinetto bulgaro. Ad un redattore della *Gazzetta della Borsa* il generale Petroff, presidente del Consiglio, ha fatto la dichiarazione seguente:

« Nello stesso tempo in cui sbarreremo definitivamente la frontiera bulgara, attaccheremo le organizzazioni interne ed esterne del movimento macedone. Quando si sarà vinta la resistenza, cercheremo, coll'aiuto delle autorità turche, di migliorare la sorte dei macedoni. Speriamo di convincere la Turchia che essa deve applicare ai macedoni un trattamento meno duro, e crediamo che le riforme in Macedonia possono essere applicate sotto il controllo dei consoli esteri. Si ha ragione di sperare che si riuscirà a porre un termine al movimento macedone; tanto è vero che i suoi capi, tanto in Bulgaria che nei *vilayets*, cominciano a comprendere che una ribellione, senza l'appoggio delle Potenze, non avrebbe altro risultato che quello di sacrificare migliaia di esistenze, di rovinare il paese e di aggravare la situazione. Noi procureremo egualmente di mantenere relazioni dirette colla Turchia e di assicurare in tal guisa un vero miglioramento nelle faccende di Macedonia. La Russia desidera questo miglioramento, e siamo quindi convinti che essa approverà la nostra politica ».

Alla sua volta, il capo del partito stambulovista, sig. Petkoff, ministro dell'interno, ha detto che in Bulgaria non sarebbe più oramai possibile una politica anti-russa e che aveva già dichiarato all'agente diplomatico russo, sig. Bachmetief, che gli interessi vitali della Bulgaria imponevano di ricorrere alla protezione russa.

Il sig. Petkoff ritiene che si potrebbe, con successo, seguire una politica fondata sul principio delle riforme proposte dalla Russia, specie se le Potenze aumentassero il numero dei loro consoli in Macedonia e se un cristiano fosse designato come ispettore in capo per sorvegliare l'applicazione delle riforme.

* *

Il *Times* riceve da Sofia che gli ultimi scontri in Macedonia ebbero un carattere particolarmente accanito.

Infatti nel combattimento accaduto nel villaggio di Mugla i bulgari rimasero tutti uccisi.

Anche il villaggio di Smerdesh, nel distretto di Kastoria, fu teatro di uno scontro durato trenta ore senza interruzione.

I turchi distrussero il villaggio a furia di cannonate.

Tra i ruderi si trovarono centocinquanta cadaveri.

Venti battaglioni di rinforzo vennero inviati nel distretto di Monastir.

Si spera che questi scontri segnino la fine del movimento macedone almeno per quest'anno.

Tutti i rapporti consolari segnalano la decrescenza del movimento, grazie agli arresti in massa operati fra i bulgaro-macedoni.

Molte centinaia di arrestati saranno deportati a Tripoli oppure internati nell'Asia Minore.

* *

È noto che il Governo ungherese si trova in condizioni eccezionali, che amministra, cioè, senza che le Camere abbiano votato il bilancio. Ora, alla Camera dei Magnati il conte Esterhazy ha interpellato il Governo sul suo atteggiamento di fronte all'ostruzione parlamentare ed ha chiesto al ministro presidente, sig. Szell, se non aveva l'intenzione di rinunziare alla sua resistenza passiva e d'impiegare dei mezzi più energici per far trionfare la volontà della maggioranza. « Noi, disse il conte Esterhazy, non dobbiamo soltanto sollevare l'accusa di suicidio politico contro coloro che fomentano il disordine, ma altresì contro coloro che, in possesso del potere, non hanno il coraggio di esser forti ». Il conte Esterhazy terminò esortando il Governo a combattere la violenza colla violenza pur rimanendo sul terreno legale.

Il ministro presidente, sig. Szell, rispose che era sempre risoluto di non capitolare dinanzi all'ostruzione o di restare al suo posto finchè godrà la fiducia della Corona e l'appoggio della maggioranza, ma che si rifiutava di impiegare i mezzi raccomandati dal conte Esterahzy, che sarebbero incompatibili col rispetto della Costituzione e l'osservanza della legalità. Il primo ministro dichiarò, in fine, che resterà fedele alla tattica usata fin qui.

Con voti 20 contro 1, quello del conte Esterahzy, la Camera dei Magnati ha approvato le dichiarazioni del sig. Szell.

* * *

Si telegrafa da Madrid che corrono con insistenza voci di crisi ministeriale. Si continua a designare il sig. Villaverde come Presidente del futuro Gabinetto, nel quale entrerebbe pure il sig. Romero Robledo.

In attesa, il Consiglio dei ministri si occupa dei progetti di legge che saranno presentati alle Cortes e tra i quali si trovano quelli della riforma del Consiglio di Stato, del riposo domenicale e della repressione del vagabondaggio.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Madre, nel partire ieri da Assisi, fu salutata dalle entusiastiche acclamazioni di tutta la popolazione riunitasi al suo passaggio e dal suono della marcia Reale.

La Società femminile operaia, che è sotto il patronato dell'Augusta Signora, e le alunne del Ricreatorio e Laboratorio San Francesco presentarono a S. M. splendidi mazzi di fiori.

S. M., nel congedarsi dalle autorità, espresse i suoi alti ringraziamenti per l'affettuosa dimostrazione fattale dalla cittadinanza e la sua ammirazione per le splendide bellezze artistiche della città.

S. M. fece ritorno ieri sera in Roma.

Elargizione sovrana per l'Agro Romano. — La Presidenza della Croce Rossa Italiana ci comunica:

« Giorni or sono, il Duca Leopoldo Torlonia, presidente del Sottocomitato regionale della Croce Rossa Italiana in Roma, venne ricevuto in privata udienza da S. M. il Re, al quale, nel rendergli conto delle condizioni del Sottocomitato di Roma, accennò anche all'intendimento della Croce Rossa di ripetere, pure quest'anno, la campagna antimalarica nell'Agro Romano, che tanti utili risultati dette negli anni scorsi.

Ieri, S. M. il Re, che sempre ebbe a dimostrare il più vivo interessamento per l'opera eminentemente civile e pietosa che la Croce Rossa compie nell'Agro Romano in pro di tanti miseri lavoratori, fece pervenire al sud letto signor Duca la cospicua somma di L. 10,000 quale suo concorso nelle spese per la nuova campagna antimalarica che la Croce Rossa sarà per intraprendere.

La generosa elargizione di S. M. il Re era accompagnata da una lettera del Ministro della Real Casa, il quale, dopo aver data partecipazione del dono Reale, soggiunge che la prefata Maestà Sua bene augura che tanta preziosa opera umanitaria, universalmente pregiata ed encomiata, attenui le sofferenze dei poveri lavoratori della campagna ».

Inaugurazione di linee tramviarie in Piemonte. — Con l'intervento di S. E. l'on ministro Galimberti venne ieri inaugurata la linea tramviaria Cuneo-Boves, costruita dalla Società Belga dei tramways a vapore piemontesi, i cui amministratori eransi recati appositamente da Bruxelles a Cuneo.

S. E. l'on. Galimberti, principale promotore e fautore costante della nuova linea, di notevole importanza per gli interessi economici di quella plaga prealpina, fu festeggiatissimo dalle popolazioni riconoscenti.

Aderirono con affettuose lettere S. E. il Ministro dell'interno, on. Giolitti, S. E. il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Niccolini.

Registrazione dei marchi di fabbrica e di commercio. — Giorni sono la Camera di commercio di Roma rendeva noto che nel fascicolo, n. 27, del Bollettino delle proprietà intellettuali trovansi raccolte le norme per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

Presso la stessa Camera è ostensibile oltre il detto fascicolo, anche il relativo regolamento, approvato con R. decreto, n. 561, del 28 dicembre 1902, per l'applicazione del 2° protocollo di Madrid 14 aprile 1891, modificato dall'atto addizionale di Bruxelles 14 dicembre 1900.

Telefono tra Roma e Parigi. — L'*Agenzia Stefani* comunica che le notizie pubblicate circa l'apertura nel giorno dello Statuto delle comunicazioni telefoniche dirette tra Roma e Parigi sono prive di fondamento.

Per i caduti nelle battaglie nazionali. — Stamane, a Firenze, nel Tempio di Santa Croce, sono stati celebrati solenni funerali in suffragio dei caduti a Curtatone, a Montanara e nelle altre battaglie per l'indipendenza italiana.

Vi hanno assistito le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere, i rappresentanti della Magistratura, del Foro, degli Istituti scolastici comunali, delle pubbliche amministrazioni e grande folla.

Una compagnia del genio prestava servizio d'onore nell'interno del tempio ed una di fanteria all'esterno di esso.

A cura del comitato dei veterani e di altre associazioni sono state poste corone sulle lapidi che ricordano, nella chiesa, i fattori del nostro Risorgimento e sul monumento dell'Unità italiana.

Terremoto. — A Taranto, stamane, alle 10,28, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio in direzione Est-Ovest.

Marina militare. — Le Regie navi *Umberto I*, *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Varese*, *Liguria* ed *Agordat*, della squadra del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio, Frigerio, lasciarono ieri l'ancoraggio di Siracusa e passarono per la rada di Capo Passero.

Col 26 corrente è passata in disarmo a Napoli la Regia nave *Guardiano*.

Con la stessa data è passata in armamento ridotto la Regia nave *Murano*, assumendone il comando il tenente di vascello Albamonte Siciliano Carlo.

Con la data che verrà in seguito stabilita passerà in armamento ridotto a Taranto la Regia nave *Galileo* col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta Basso Giuseppe, comandante — tenente di vascello Ruggiero Emilio. ufficiale in 2° - sottotenenti di vascello Ferrari Mario, Durante Giovanni e Avati Roberto — capo macch. di 2ª cl. Massimo Emilio — medico di 2ª cl. Adami Mario — commissario di 2ª cl Longhi Enrico.

Un giudizio inglese sulle industrie elettriche italiane. — Uno dei principali ingegneri inglesi che recentemente hanno visitato i nostri impianti elettrici di Lombardia ne tratta nel *Times*. L'autore dell'articolo loda specialmente Paderno e Vizzòla, ed osserva però che se simili risultati si sono ottenuti in Italia con la trasformazione della forza idraulica in elettrica, ciò non prova che questo sistema sia più economico della trasformazione del vapore in elettricità, specie nei paesi dove il carbon fossile è ancora a buon mercato,

L'Inghilterra, soggiunge lo scrittore, non ha nulla a temere dalla concorrenza dei paesi che, come la Svizzera e l'Italia, possono ritrarre vantaggio dalla trasfomazione delle forze idrauliche in elettriche, e chiude ammettendo però che l'Inghilterra perderà la predominante situazione attuale.

Marina mercantile. — Proveniente delle Antille ieri l'altro giunse a New-York, il proscafo *Piemonte*, della N. G. I.

Ieri il piroscafo *Lahn*, del N. L., giunse a Genova e da questo porto partì per New-York il piroscafo *König Albert*, dello stesso N. L., ed il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, passò da Capo Sagres diretto a Genova.

ESTERO.

Mercato delle lane a Londra. — La Camera di Commercio di Roma ha ricevuto dalla Camera Italiana di Londra un ultimo rapporto riassuntivo sull'andamento della terza serie presso quel mercato delle lane che ebbero luogo colà dal 5 al 23 corrente.

Eccolo:

Il totale delle balle inscrite nel Catalogo fu di 231,029 di cui 208,000 erano disponibili per la vendita. Di queste soltanto 19,000 rimasero invendute. Gli acquisti vennero fatti nel seguente modo: 88,000 per il consumo interno, 95,000 per l'esportazione nel Continente e 5,000 per gli Stati Uniti di America.

La concorrenza è stata forte durante tutta l'asta specialmente da parte degli acquirenti del Continente e per le lane incrociate. I prezzi rimasero fermi sino all'ultimo e l'asta si chiuse con una tendenza favorevole.

I prezzi fatti durante l'asta suddetta marcarono un rialzo per tutte le qualità meno per le infime.

Il totale dell'importazioni per gli anni 1900, 1901 e 1902 fu rispettivamente di 1,213,052 — 1,594,216 e 1,443,637 balle.

La prossima asta avrà luogo il 7 luglio. Il Catalogo per la stessa verrà chiuso il 29 giugno ed il totale è stato limitato a 140,000 balle.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 28. — La Regina Amelia è qui ritornata.

SOFIA, 28. — L'*Agenzia Bulgara* smentisce recisamente le notizie da Costantinopoli, circa la scoperta di fucili e cartuccie diretti al Vescovo bulgaro di Debra e soggiunge che questa accusa contro il Vescovo di Debra tende a giustificare di fronte all'opinione pubblica dell'Europa, gl'ingiusti provvedimenti presi dalle autorità turche contro il clero bulgaro in Macedonia.

COSTANTINOPOLI, 28. — Secondo notizie da Prisrend, una parte degli Albanesi di Djakova ha accettato le riforme promulgate dal Sultano.

Un'altra parte continua a farvi opposizione.

COSTANTINOPOLI, 28. — Secondo rapporti consolari da Monastir, la situazione nel *vilayet* e l'attitudine della popolazione turca sono inquietanti.

Specialmente gli arresti in massa dei Bulgari, sembrano ingiustificati.

Alcuni circoli diplomatici hanno richiamato l'attenzione della Porta sul pericolo di questa situazione.

POSEN, 28. — Secondo notizie ufficiali nell'accidente di Dembno sono annegati 11 ragazzi ed il battelliere.

CHERBOURG, 28. — Ha avuto luogo una collisione tra un rimorchiatore e la torpediniera 72, la quale ha avuto la chiglia danneggiata e la caldaia perforata, di modo che il vapore ha invaso i locali della caldaia e delle macchine.

Vi sono 5 feriti più o meno gravemente.

SANTIAGO (CHILI), 28. — Il Governo annunzia ufficialmente la scomparsa della peste bubbonica da Iquique.

PARIGI, 28. — Secondo le ultime notizie il Presidente della Repubblica, Loubet, si recherà probabilmente a Londra il 18 od il 20 luglio e vi si tratterrà 3 o 4 giorni.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Combes, rispondendo ad alcune interrogazioni relative agli scandali provocati dalla polizia dei costumi, promette di nominare una Commissione incaricata di introdurre riforme in quel servizio di polizia.

L'incidente è chiuso.

Gauthier de Clagny presenta una proposta per un'amnistia generale, proclamando la necessità di ristabilire la calma nel paese e di governare con generosità e con giustizia.

Il presidente del Consiglio combatte questa proposta, che aumenterebbe l'agitazione, e dice che l'attitudine dei condannati politici non giustifica questa misura.

L'urgenza domandata da Gauthier de Clagny per la sua proposta d'amnistia viene respinta con 338 voti contro 191.

Gouzy svolge una sua interrogazione al ministro della marina, Pelletan, circa la lettera dell'ex-segretario degli Humbert, Parayre, pubblicata stamane dal *Figaro* (Agitazione).

Il presidente del Consiglio, Combes, scambia vivaci parole con Flandin, moderato.

Il ministro Pelletan risponde essere falso che egli abbia combattuto alla Camera, per denaro, l'elezione del candidato rivale di Federigo Humbert ed essere falso che egli sia intervenuto a favore di Parayre.

Non ricevette mai alcuna somma per discorsi pronunciati (Applausi), come non ricevette mai la lettera di Parayre pubblicata dal *Figaro*.

Pelletan soggiunge che continuerà a portare la testa alta.

Da venti anni ha trattato questioni in cui erano in giuoco centinaia di milioni, e se avesse venduto la sua parola non si sarebbe rivolto all'Humbert, il quale era più abituato a prendere che a dare del denaro: da venti anni, dacchè partecipa alla vita politica, non ha messo da parte un soldo, tanto che se fosse colpito da una malattia, sarebbe obbligato a ricorrere alla sua famiglia (Ripetuti applausi).

Pelletan soggiunge:

Sono ladri che gridano: *Al ladro!*

L'attacco di cui è oggetto attualmente è ridicolo, egli non potrebbe essere disonorato da Parayere. le calunnie probabilmente continueranno, ma egli risponderà a tutte.

Il fondo dell'affare Humbert non è ancora svelato; sa perchè lo attaccano e lo dirà se sarà necessario; lottò tutta la vita per la difesa delle sue convinzioni, che sono la sola eredità lasciatagli dal padre, e finchè vivrà le difenderà energicamente (Duplice salva di applausi su quasi tutti i banchi).

Gouzy dice che gli applausi della Camera costituiscono la condanna delle odiose calunnie rivolte contro Pelletan.

Rabier domanda di svolgere l'interpellanza sull'accusa di corruzione lanciata contro il Ministero dell'interno (Movimenti).

Si decide di discuterla immediatamente.

Rabier dice che alcuni giornali accusano il Ministero dell'interno di avere accordato al Circolo nazionale, dietro il pagamento di 25,000 franchi, l'autorizzazione di giuocare a *baccarat;* due deputati, Flandin e Grosjean, sarebbero al corrente di quest'affare: ingiunge loro di fornire spiegazioni (Rumori prolungati).

Flandin dice che questi fatti fanno da parecchi giorni le spese di tutte le conversazioni; soggiunge che egli non è un accusatore ma potrebbe essere un testimonio.

(Applausi a Destra).

Il presidente del Consiglio, Combes, esprime il suo disprezzo profondo per la campagna condotta contro di lui.

Espone i fatti: dice che due membri del Circolo nazionale, cioè il senatore Christian ed il direttore della tipografia nazionale, chiesero per il Circolo l'autorizzazione di giuocare al *baccarat.*

Il Governo rispose che l'antica autorizzazione, data da parecchi anni fa, rimaneva ancora in vigore: ciò è tutto.

Combes protesta con indignazione contro il sospetto gettato su suo figlio, che dice degno di elogio.

Gerault, Colin e Coutard attaccano violentemente Flandin, trattandolo da calunniatore.

Etienne, Sarrion e Jaurès presentano un ordine del giorno, nel quale è vivamente biasimata la campagna di calunnie, mossa contro Combes per stornarlo dal suo dovere di repubblicano.

L'ordine del giorno è approvato con 233 voti contro 18 (?).

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni*. — Si discute, in prima lettura, il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione degli zuccheri di Bruxelles.

Sir Charles Dilke, a proposito della clausola che autorizza il Governo a proibire l'importazione degli zucchori premiati, attacca la politica dei dazi preferenziali, che è contraria all'opinione pubblica ed alle tradizioni dell'Inghilterra.

Il Primo Ministro, Balfour, risponde che, di fronte all'ostilità degli altri paesi, l'Inghilterra sarà costretta a resistere con mezzi di repressione fiscale per difendere le sue Colonie con dazi protettori.

Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, rispondendo ad un oratore dell'Opposizione, nega che la nuova politica doganale costituirebbe un cambiamento assoluto del programma fiscale dell'Inghilterra. Il Governo però si atterrà ad una linea di condotta che tenderà raggiungere un profondo miglioramento nelle condizioni della ricchezza nazionale e soprattutto in quelle delle classe operaia.

Parlando poi della Germania, Chamberlain dice che essa fu la sola Potenza che si mostrò ostile ad accordi privilegiati dell'Inghilterra col Canadà; ma egli preferirebbe tuttavia negoziare con la Germania piuttosto che fare rappresaglie contro di essa.

Il Ministro dichiara infine che i grandi *trusts* sono per l'Inghilterra un grave pericolo, che bisogna evitare.

Il progetto di legge è poscia approvato, con 142 voti contro 82. Indi la Camera si aggiorna all'8 giugno.

MADRID, 29. — Il principe Enrico di Prussia è partito per Vigo ed è stato salutato alla stazione dal Re Alfonso XIII, dal Principe delle Asturie, dal Presidente del Consiglio Silvela, dai Ministri e da una delegazione del Parlamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 28 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,19.
Umidità relativa a mezzodì	34.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	3[4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 27,8. minimo 13,°0.
Pioggia in 24 ore	—

Li 28 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 773 sul golfo di Finlandia, minima di 755 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 2 mill. in Piemonte; temperatura leggermente aumentata; alcune pioggie sull'Italia superiore; venti forti tra S e levante sulle isole.

Stamane: cielo nuvoloso sull'alta Italia, vario sulle isole, sereno altrove; venti deboli o moderati favorevolmente settentrionali.

Barometro: massimo a 762 in Val Padana, minimo 756 al S Sardegna.

Probabilità: venti tra N e levante, moderati o forti sulle isole, deboli o moderati altrove; cielo vario al NW ed isole, quasi ovunque sereno altrove, qualche pioggia al NW; mare alquanto agitato intorno alle isole.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	21 5	17 2
Genova	1/2 coperto	calmo	17 9	16 0
Massa Carrara	sereno	calmo	19 3	13 5
Cuneo	coperto	—	22 8	10 4
Torino	coperto	—	14 6	12 6
Alessandria	coperto	—	18 2	14 3
Novara	coperto	—	16 9	13 1
Domodossola	coperto	—	15 0	10 8
Pavia	coperto	—	19 8	13 9
Milano	coperto	—	21 3	14 2
Sondrio	3/4 coperto	—	18 8	13 5
Bergamo	coperto	—	16 5	12 0
Brescia	coperto	—	18 8	13 0
Cremona	coperto	—	18 2	14 4
Mantova	coperto	—	21 0	17 0
Verona	3/4 coperto	—	20 4	14 0
Belluno	1/2 coperto	—	20 1	11 1
Udine	sereno	—	22 7	13 3
Treviso	1/2 coperto	—	22 6	14 8
Venezia	3/4 coperto	calmo	22 3	15 5
Padova	coperto	—	20 9	14 2
Rovigo	3/4 coperto	—	21 3	15 2
Piacenza	coperto	—	18 0	14 2
Parma	coperto	—	18 3	14 2
Reggio Emilia	coperto	—	19 5	15 0
Modena	1/2 coperto	—	19 9	14 5
Ferrara	3/4 coperto	—	20 5	15 5
Bologna	1/4 coperto	—	19 6	11 0
Ravenna	1/2 coperto	—	20 5	14 0
Forlì	3/4 coperto	—	22 0	13 8
Pesaro	1/2 coperto	calmo	21 2	14 7
Ancona	3/4 coperto	calmo	21 0	15 2
Urbino	1/4 coperto	—	19 2	13 3
Macerata	sereno	—	21 3	14 0
Ascoli Piceno	sereno	—	22 0	12 5
Perugia	sereno	—	23 0	13 0
Camerino	1/4 coperto	—	19 1	11 3
Lucca	1/4 coperto	—	22 8	13 9
Pisa	sereno	—	25 5	13 6
Livorno	sereno	calmo	28 2	15 5
Firenze	coperto	—	25 6	15 1
Arezzo	sereno	—	23 9	15 3
Siena	sereno	—	22 4	14 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	26 8	13 9
Teramo	sereno	—	23 0	12 1
Chieti	sereno	—	21 0	12 0
Aquila	sereno	—	21 2	9 7
Agnone	sereno	—	18 8	9 5
Foggia	1/4 coperto	—	25 5	10 1
Bari	1/2 coperto	calmo	19 2	12 2
Lecce	3/4 coperto	—	24 0	12 3
Caserta	1/4 coperto	—	27 6	17 0
Napoli	sereno	calmo	25 1	17 0
Benevento	sereno	—	27 2	10 2
Avellino	sereno	—	24 0	11 6
Caggiano	1/4 coperto	—	21 9	12 1
Potenza	3/4 coperto	—	20 6	9 7
Cosenza	sereno	—	23 7	12 4
Tiriolo	coperto	—	17 4	9 2
Reggio Calabria	sereno	calmo	24 0	17 6
Trapani	3/4 coperto	calmo	27 3	18 6
Palermo	1/2 coperto	calmo	25 9	13 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	11 4
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	22 8	17 7
Catania	sereno	mosso	21 3	17 1
Siracusa	1/2 coperto	mosso	22 5	16 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	24 3	15 8
Sassari	coperto	—	30 2	18 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*